



Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di
Generoso Cefalo, Alessandro Magnani







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

Decadracma di Poro dell'epoca di Alessandro III, per gentile concessione di Numismatica
Ars Classica NAC AG, Auction 124, 2021, lot 84

[Print] ISBN 9791257650353

[PDF] ISBN 9791257650339

[ePub] ISBN 9791257650346

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution
4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

21

ALEXANDER'S HYBRID HISTORIOGRAPHY:

*Documentary History, Historical Emplotment, and the
Scribal 'Connective Tissue'*

Sam Blankenship

65

FATHER AND SON.

*The Euthydemid Dynasty in Bactria and India.
Between Immanence and Transcendence*

Marco Ferrario

95

MENANDRO I SOTER FRA DHARMA

ED ELLENISMO

Samuele Martinelli

123

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

Vincenzo Parisi

165

MARCELLIA E VERRIA:

*ideologia regale ellenistica, modelli romani e
reinterpretazione locale nella Sicilia tardorepubblicana*

Lorenza Natale

199

ELAGABALO: UN CASO DI REGALITÀ IBRIDA NEL CUORE DELL'IMPERO

Olivia G. Merli

219

ZENOBIA, REGINA DEI DUE MONDI.

*L'unione di Oriente e Occidente nella Vita Zenobiae
dell'Historia Augusta*

Silvia Lucchesi

259

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

Filippo Gerace

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

GENEROSO CEFALO, ALESSANDRO MAGNANI

Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi della Repubblica
di San Marino

L'idea di realizzare il presente volume è nata nell'ambito del convegno internazionale *Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi*, organizzato dall'Associazione culturale *Rodopis – Experience Ancient History* presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, Campus di Ravenna, il 26 e il 27 novembre 2024. Il tema della regalità antica, ricco di potenzialità e spunti tali da aver attirato, negli ultimi anni, un'attenzione crescente da parte degli studiosi, risponde perfettamente al taglio scientifico dei cicli di seminari *Ricerche a Confronto*, organizzati da *Rodopis* sin dal 2011 con l'obiettivo di incoraggiare un dialogo proficuo tra giovani studiosi e accademici affermati.

Per questo motivo, la diciannovesima edizione di *Ricerche a Confronto* ha trovato una collaborazione e una sede ideali presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna per via dei suoi ambiti di ricerca di carattere prettamente interdisciplinare e comparativo relativi ai classici, all'orientalistica e all'iranistica. Ci è gradito in questa sede ricordare un precedente convegno internazionale, *Apotheosis: Becoming God between Antiquities and the Middle Ages*, tenutosi nella stessa sede tra il 15 e il 17 marzo 2012, i cui esiti sono confluiti nel volume *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, curato da Tommaso Gnoli e Federicomaria Muccioli (Bologna, 2012) – in un certo senso fonte d'ispirazione per questa nostra raccolta di saggi.¹

Lo scopo di questo volume è dunque indagare le forme della regalità ibrida sviluppatesi entro l'ecumene ellenistica nella temperie geopolitica

1 GNOLI – MUCCIOLI 2012. Si veda anche il convegno ancora più recente *Virtù e vizi nei sistemi politici in antica Grecia e Vicino Oriente*, tenutosi tra 1 e 3 dicembre 2022, organizzato da Maria Elena De Luna, Antonio Panaino e Matteo Zaccarini, che ha ispirato il dossier *Sulle emozioni: linee teoriche ed episodi storici* pubblicato su «Incidenza dell'Antico. Dialoghi di Storia greca» 22 (2024).

successiva alla morte di Alessandro dalla commistione di elementi greci e locali. Nella parte del continente asiatico toccata dalle campagne del Macedone sorse infatti un quadro ricco di interazioni tra culture differenti e talora apparentemente inconciliabili. Nell'ambito di questo perenne incontro/scontro ideologico i monarchi adottarono numerosi espedienti per trovare una propria legittimazione attraverso differenti *media* – la cui eco non si limitò al contesto asiatico, ma si riverberò anche nel mondo romano.

Infatti, lo studio della regalità è da tempo al centro dell'attenzione degli studiosi in quanto offre una vera e propria sfida ferace. In primo luogo, il tema consente un'indagine trasversale dovuta alla presenza delle più svariate tipologie di fonti, che oltre alla documentazione letteraria includono iconografie monetali, iscrizioni dinastiche, bassorilievi monumentali e narrativa popolare, tutti aspetti che richiedono padronanza di campi d'indagine eterogenei, spesso separati da divari cronologici considerevoli, e che richiedono approcci metodologicamente complessi. Basti ricordare le recenti parole di Fabrizio Sinisi a proposito dell'indagine monetale, un elemento essenziale in diversi contributi del presente volume:

*Royal imagery represents the most immediate and widely accessible source on the self-depiction of power, providing a rich documentation in which different semantic levels overlap, ranging from the cultural background of ruling dynasties to the ideological setting accompanying their lexicon of kingship. Accordingly, the study of the possible instances of influences or transmission of patterns of royal imagery may be highly rewarding, highlighting a much wider underlying network of connections at various levels.*²

Ciò non significa che manchino le difficoltà: l'indagine della dimensione visiva della regalità e dei codici del potere richiede l'integrazione dell'analisi storica con metodologie prese in prestito dalla storia dell'arte così come dalle scienze cognitive, se si pensa al sottile gioco di metafore che può stare alla base della comprensione di un oggetto.³ Come ha ricordato efficacemente Robert Bracey, anche il rapporto tra la volontà del

2 SINISI 2018, p. 156.

3 SINISI 2017.

sovrano e l'azione dell'entità statuale è tutt'altro che scontato.⁴ La collaborazione tra un numero sempre maggiore di esperti è dunque essenziale per comprendere gli aspetti trasversali della regalità, ed è di fatto questo lo spirito che permea l'idea su cui poggia ogni edizione di *Ricerche a Confronto*.

Accanto a queste problematiche, un elemento che rende così affascinante lo studio della concezione della regalità risiede nella possibilità di cogliere quella che è forse una delle conseguenze più uniche del linguaggio del potere: la manifestazione coerente e impattante di un'identità. Un'identità che si presenta come un organismo vivo e magmatico, frutto di rielaborazioni e vivida originalità, come vuole in qualche modo richiamare quell'aggettivo “*ibride*” nel titolo del convegno e del volume. Un aggettivo che vuole provare a rendere conto della ricchezza e della complessità delle interazioni che caratterizzano l'epoca ellenistica sin dai tempi di Alessandro, il punto di partenza dell'ampio arco cronologico coperto dal nostro volume – e non può non tornare alla mente la *symplokè* (“*intreccio*”) polibiana richiamata da Federicomaria Muccioli nella *Storia dell'Ellenismo*.⁵ E, in effetti, è proprio un intreccio di caratteristiche personali di Alessandro, ipoteticamente derivanti dall'influenza di Aristotele o di Callistene, e del sostrato culturale di tipo omerico, come ha ricordato Musti, che caratterizza le imprese asiatiche del Macedone.⁶ Certo, un intreccio non sempre facile, anche perché, se da un lato le *élite* iraniche collaborarono al suo progetto imperiale, vi furono anche risposte assai ostili nei confronti dei piani di Alessandro, la cui eco avrebbe travalicato i secoli.⁷ Basti pensare alle nozze di Susa del 324 a.C., in cui ben ottanta ufficiali macedoni contrassero matrimonio con altrettante donne locali – lo stesso Alessandro sposò Stastira, figlia di Dario III, e Parisatide, figlia di Artaserse III –,⁸ che crearono non pochi grattacapi nel complesso rapporto che intercorreva tra le diverse tradizioni che coesistevano nell'impero.

In ogni caso, l'atteggiamento tipico dei regni ellenistici sorti dopo la morte di Alessandro nel 323 a.C. vede, da Oriente a Occidente, un'ir-

4 Incluso, ad esempio, l'esito dell'emissione monetale: BRACEY 2011, p. 46, ma cfr. CRIBB 2007 e CRIBB 2009.

5 MUCCIOLI 2019, p. 13.

6 MUSTI 2012, p. 638.

7 PAOLETTI 2025, ma cfr. MUCCIOLI 2019, p. 224.

8 COLORU 2022, pp. 56-59.

resistibile espansione territoriale, secondo il concetto onnipresente della *δορίκτητος χώρα*, la “*terra conquistata con la lancia*” che garantisce il diritto di dominio fin dove questa arriva. Si tratta di un elemento che Biagio Virgilio ha valorizzato al fine di rappresentare l’impossibilità per il sovrano ellenistico di stabilire contorni ben precisi di un dominio territoriale esteso su tutti i sudditi, “*Greci e non-Greci*”.⁹ Terminologie a loro volta care anche al mondo achemenide, come mostra già l’iscrizione di Bīsūtūn di Dario I, che per la prima volta dà voce al concetto di sovranità del re dei re in maniera codificata e duratura, menzionando il dominio sulla terra (*būmi*), le genti (*dahyu*), laddove le fonti greche fanno riferimento a una sovranità territoriale (*khōra basileōs*) e al potere (*arkhē*).¹⁰ Proprio per la ricchezza di queste interazioni, nel primo contributo di questo volume Sam Blankenship mette in luce le strategie storiografiche adottate da Alessandro, in grado di fare un sapiente uso delle pratiche macedoni e achemenidi per trasmettere la propria immagine ‘ibrida’ in un contesto multiculturale, ma già di per sé ricchissimo di tradizioni ben radicate.

Non a caso, dopo l’avvento dei Seleucidi, quando molte tradizioni persiane *strictu sensu* vennero abbandonate, si sviluppò in Asia un culto del sovrano di matrice fortemente ellenistica che influenzò i campi dell’auto-rappresentazione e dell’architettura: un culto, però, non centralizzato ma discontinuo, variabile in base alle tradizioni locali – e proprio questo fattore, con ogni probabilità, impedì la totale scomparsa dei costumi persiani che ricompariranno con forza in epoca sasanide, termine del ventaglio cronologico di questo volume.¹¹

Ciò detto, anche se i Seleucidi esercitarono il dominio su una vastissima porzione delle conquiste di Alessandro, non passò molto tempo prima che il loro controllo si incrinasse nella parte più orientale di questi possedimenti. Tra le ribellioni più note nel III secolo a.C. vi fu quella della satrapia di Battriana all’epoca di Diodoto I, in contemporanea ad Andragora in Parthia, quest’ultimo poi a sua volta spodestato dall’invasione dei Parni

9 VIRGILIO 2003, cfr. MUCCIOLI 2004, p. 106.

10 Cfr. BRIANT 2002, p. 1 e KUHRT 2022.

11 CANEPA 2015, pp. 69 sgg., ma cfr. anche MUCCIOLI 2009, pp. 84-85, il quale ricorda che i culti avevano una duplice natura: quelli civici e quelli statali, questi ultimi in particolare rivolti a sovrani e *πρόγονοι*, come attesterebbe il dato epigrafico almeno da Antioco III in poi.

di Arsace, fondatore dell'impero dei Parti.¹² Infatti, sembra che lo scontro, anche culturale, fosse maggiormente sentito nelle parti più periferiche del regno, come se lì il processo di integrazione – che comunque avvenne e lasciò tracce durature – fosse stato in qualche modo più complesso, articolato e, forse, più ostico. La logistica e l'abilità di mantenere unito e compatto il coagulo di zone geografiche e culturali diverse fra loro sono problematiche non di poco conto, soprattutto nei regni caratterizzati da grande estensione territoriale e vasta eterogeneità etnico-culturale. Non per niente, le satrapie orientali furono ben presto affidate dal padre ad Antioco I (281-260 a.C.), in un processo antesignano di quello che sarebbe accaduto all'Impero romano sotto Diocleziano e Massimiano, nella pragmatica *realpolitik* di spartire un dominio troppo grande per un uomo solo.¹³

I Greco-Battriani, dunque, sorsero in seguito alla ribellione di Diodoto, mantenendo un carattere d'indipendenza per diverso tempo, senza più rientrare nella sfera di controllo diretto seleucide. In questo processo fecero propria senza difficoltà l'intelaiatura regale degli eredi di Seleuco, pur mantenendo Alessandro come costante riferimento legittimante.¹⁴ Ma, come ricordato dal contributo di Marco Ferrario, un ruolo fondamentale fu giocato anche da elementi ideologici risalenti ancora all'impero achemenide, in particolare con Eutidemo I (226-190 a.C.), entro un gioco di legittimazione dei primi sovrani che si svolgeva nella delicata fase in cui i popoli nomadi minacciavano le frontiere settentrionali.¹⁵

A tutti gli effetti, come narrato da Trogo/Giustino, i sovrani greco-battriani furono ben presto in balia di guerre civili e non riuscirono a resistere alla pressione dei nomadi, che li portarono a una nuova divisione tra le terre al di sopra della catena dell'Hindukush e quelle sul versante meridionale, da ora convenzionalmente in mano ai sovrani indo-greci.¹⁶ Qui fece la sua comparsa un sovrano fortemente memore della lezione legittimante di Alessandro e dei sovrani combattenti, Menandro I Sotèr (165-130 a.C.), noto dalla tradizione letteraria come interlocutore del monaco Nāgasena

12 Cfr., tra gli altri, KOSMIN 2014, p. 19.

13 Per Antioco I e l'affidamento delle satrapie, cfr. LANDUCCI 2014, pp. 111-112; per quanto riguarda la spartizione dell'Impero romano sotto Diocleziano e le implicazioni del gesto, vd. ROBERTO 2014, pp. 45 sgg.

14 COLORU 2018.

15 PLB. 11, 34, ma vd. già, *inter alia*, MARTINEZ-SÉVE 2020.

16 COLORU 2009, pp. 241 sgg., ma vd. già NARAIN 1957.

nel *Milindapañha*, un trattato indiano di carattere buddhista, che aggiunge un ulteriore tassello alla trasmissione dell'immagine regale dei sovrani non solamente nel contesto delle fonti greco-romane.¹⁷ Il contributo di Samuele Martinelli mette in luce le interessanti sfaccettature di questo sovrano, che idealmente unisce l'identità ellenistica – le sue monete fanno pur sempre propria la lezione dei greco-battriani – e l'eredità delle tradizioni lungo la frontiera indiana, da egli varcata fino a raggiungere le terre dell'Uttar Pradesh.¹⁸

Nel frattempo, dall'altro lato del globo, i Romani e i Greci combattevano a loro volta la terza guerra macedonica (171-168 a.C.), che vide Roma vincere contro re Perseo, dopo aver già proclamato anni prima la libertà greca secondo quel principio di “patronato panellenico” che l'Urbe aveva esercitato nel momento in cui era stata in grado di rivolgersi alla Grecia intera (o quasi) anziché a unità frazionabili.¹⁹ Nello stesso periodo, i Seleucidi affrontavano uno dei periodi più traumatici in seguito alla sconfitta di Antioco III a Magnesia da parte di Roma – sempre più coinvolta negli affari microasiatici dopo la pace di Apamea del 189 a.C. –²⁰ e alla morte nel 164 a.C. di Antioco IV, un sovrano che aveva tentato di ridare lustro al regno, eventi che ebbero ripercussioni tali da scatenare quello che Muccioli definisce un “*effetto domino in tutto il settore orientale dell'ecumene ellenistica*”.²¹ Non stupisce trovare un periodo in cui si innescano nuove ribellioni, questa volta direttamente in seno allo stesso regno: un aspetto affrontato dal contributo di Vincenzo Parisi, che si occupa del breve regno di Diodoto Trifone (141-138/137 a.C.) e della sua eco nel contesto più ampio dell'instabilità del regno seleucide e delle altre *basileiai* che lo presero come modello, in particolare quella di Salvio in Sicilia, un luogo assai fertile per il culto del sovrano.

Proprio questi aspetti permettono di passare, quasi senza soluzione di continuità tra Oriente e Occidente, a un nuovo nucleo tematico del volume, legato al mondo romano e inaugurato dal contributo di Lorenza Natale sulle feste romane dei *Marcellia* e dei *Verria*. Due celebrazioni che si in-

17 Per il resto, le fonti sul personaggio sono scarse: vd. ad es. PLU. *Mor.* 821d-e e STR. 11, 11, 1.

18 BOPEARACHCHI 1990.

19 MUSTI 2012, p. 805.

20 Sullo scacchiere anatolico post-Apamea, cfr. PAYEN 2020.

21 MUCCIOLI 2019, p. 131, ma cfr. MUCCIOLI 2006 per la campagna di Antioco IV.

seriscono nella casistica del *ruler cult* in Sicilia, centro assai ricettivo sia delle tradizioni romane sia del riflesso del quadro provinciale greco – ed ecco che torna quell'elemento personale a cui facevamo riferimento all'inizio per Alessandro, che rende la realtà delle interazioni greco-romane un campo ancora ricco di spunti. Vale la pena ricordare che – al netto del salto cronologico che porta direttamente nel contesto del III secolo d.C. – ci troviamo di fronte a un periodo fortemente rivoluzionario, in cui l'Oriente romano introduce nell'Urbe concetti nuovi, non sempre apprezzati e graditi dall'*élite* senatoria. Proprio il caso di Elagabalo (218-222 d.C.) analizzato da Olivia Merli è emblematico, perché mette in luce gli sforzi e le tensioni, visibili attraverso una ricca documentazione numismatica, archeologica e letteraria, attuati dal programma dell'imperatore per integrare il culto di Elagabal nel *pantheon* romano – un inevitabile e nuovo punto di rottura, permeato di misticismo, come capita spesso nei momenti fondanti, siano essi di successo o meno. E in questo periodo vibrante, non a caso, percepiamo uno spostamento di baricentro verso la Siria, in un contesto che vede nuove spinte indipendentiste in tutto l'Impero, sia nella sua parte occidentale con l'*imperium Galliarum*, che nelle regioni più a est, in mano prima a Odenato, *corrector totius Orientis* sotto Aureliano, e poi alla vedova Zenobia.²² Di quest'ultima, regina di Palmira e figura enigmatica sempre al centro di grandi discussioni, si occupa Silvia Lucchesi mettendo in luce le sfaccettature di una sovrana dal carattere fortemente ibrido, imbevuta di elementi orientali ma anche di peculiarità propriamente ellenistiche e romane.

Proprio Palmira, infine, funge da *trait d'union* con l'ultimo saggio, curato da Filippo Gerace. Il suo contributo, senza mai uscire dai confini dell'Impero romano – anzi, restando proprio nella Palmira di Zenobia – apre una porta sull'ecumene sasanide, lo stesso luogo in cui la regina aveva tentato di rifugiarsi prima di essere catturata e portata in trionfo a Roma. Queste interazioni tra le sfere romana e sasanide, in quel multipolarismo romano-iranico ricordato da Giuseppe Zecchini, mette in luce ciò che Matthew Canepa definisce nei termini di una regalità ibrida:

22 MUSTI 2012, p. 847.

*a hybrid, international culture of kingship developed from their interactions, and the two realms creatively recrafted it in a competitive, yet mutual process of agonistic exchange. The Sasanian and Roman sovereigns encountered each other's cultural and ideological goods, expressed competitive claims, observed the resulting interchange, and ultimately remodeled themselves in response to these visual and ritual assertions.*²³

Il contributo di Gerace analizza dunque, entro questa temperie così dinamica e suggestiva, l'ingresso nella città carovaniera per eccellenza del missionario manicheo Addas, proveniente dall'impero di Šāpūr I, e la sua opera di conversione proprio di Zenobia e, forse, addirittura di Odenato.

Come ha testimoniato la presenza di tanti giovani relatori e relatrici da diverse istituzioni, sono numerose le opportunità di dialogo e di interazione tra Oriente e Occidente sul tema della regalità, termine che dev'essere necessariamente declinato in una pluralità feconda. Non ci resta che ringraziare per primi proprio questi giovani studiosi per aver creduto nel nostro progetto e per aver creato un ricco dialogo durante la tavola rotonda tenutasi nel corso dell'ultima giornata del convegno – un'idea suggeritaci da Carla Salvaterra, che teniamo a ringraziare particolarmente. Ma vi sono molti altri studiosi a cui va la nostra gratitudine, in particolare coloro che hanno contribuito con discussioni, commenti e preziosi suggerimenti durante il convegno e poi nel corso della realizzazione del volume: ci teniamo soprattutto a ringraziare Omar Coloru, Paolo Ognibene, Andrea Piras e Matteo Zaccarini. Un sentito ringraziamento va infine ai membri dell'Associazione *Rodopis*, in particolare a Vincenzo Micaletti, Marta Fogagnolo, Andrea Pierozzi e Francesco Reali.

23 CANEPA 2009, p. 3, cfr. ZECCHINI 2005.

BIBLIOGRAFIA

- BOPEARACHCHI 1990 = O. BOPEARACHCHI, *Ménandre Sôter, un Roi Indo-Grec. Observations Chronologiques et Géographiques*, «*Studia Iranica*» 19/1 (1990), pp. 39-85.
- BRACEY 2011 = R. BRACEY, *New Histories of Central and South Asia*, in B. COOK (ed.), *The British Museum and the Future of UK Numismatics*, London, 2011, pp. 44-52.
- BRIANT 2002 = P. BRIANT, *From Cyrus to Alexander. A History of the Persian Empire*, translated by P. T. DANIELS, Winona Lake (IN), 2002.
- CANEPA 2009 = M. P. CANEPA, *The Two Eyes of the Earth. Art and Ritual of Kingship between Rome and Sasanian Iran*, Berkeley (CA)-Los Angeles (CA)-London, 2009.
- CANEPA 2015 = M. P. CANEPA, *Dynastic Sanctuaries and the Transformation of Iranian Kingship between Alexander and Islam*, in S. BABAIE – T. GRIGOR (edd.), *Persian Kingship and Architecture. Strategies of Power in Iran from the Achaemenids to the Pahlavis*, London-New York (NY), 2015, pp. 65-117.
- COLORU 2009 = O. COLORU, *Da Alessandro a Menandro. Il regno greco di Battriana*, «*Studi Ellenistici*» 21, Pisa-Roma, 2009.
- COLORU 2018 = O. COLORU, *Come Alessandro, oltre Alessandro. Comunicare il potere nel regno greco-battriano e nei regni indo-greci*, in L. R. CRESCI – F. GAZZANO (edd.), *De imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma, 2018, pp. 65-80.
- COLORU 2022 = O. COLORU, *Il regno del più forte. La lunga contesa per l'impero di Alessandro Magno (IV-III sec. a.C.)*, Roma, 2022.
- CRIBB 2007 = J. CRIBB, *The President's Address: Money as Metaphor 3*, «*The Numismatic Chronicle (1966-)*» 167 (2007), pp. 361-395.
- CRIBB 2009 = J. CRIBB, *The President's Address: Money as Metaphor 4*, «*The Numismatic Chronicle (1966-)*» 169 (2009), pp. 461-529.
- GNOLI – MUCCIOLI 2012 = T. GNOLI – F. MUCCIOLI (edd.), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi tra Antichità e Medioevo*, Bologna, 2012.
- KOSMIN 2014 = P. J. KOSMIN, *The Land of the Elephant Kings: Space, Territory, and Ideology in the Seleucid Empire*, Cambridge (MA)-London, 2014.

- KUHRT 2022 = A. KUHRT, *KINGSHIP ii. In the Achaemenid Empire*, in *Encyclopaedia Iranica* (published July 18, 2022). <https://www.iranicaonline.org/articles/kingship/kingship-ii-in-the-achaemenid-empire/> (consultato il 14 maggio 2026).
- LANDUCCI 2014 = F. LANDUCCI, *Il Testamento di Alessandro, La Grecia dall'Impero ai Regni*, Roma-Bari, 2014.
- MARTINEZ-SÉVE 2020 = L. MARTINEZ-SÉVE, *Greek Power in Hellenistic Bactria: Control and Resistance*, in R. E. PAYNE — R. KING (edd.), *The Limits of Empire in Ancient Afghanistan. Rule and Resistance in the Hindu Kush, circa 600 BCE–600 CE*, Wiesbaden, 2020, pp. 81-112.
- MUCCIOLI 2004 = F. MUCCIOLI, *Il re dell'Asia: ideologia e propaganda da Alessandro Magno a Mitridate VI*, «Simblos. Scritti di storia antica» 4 (2004), pp. 105-158.
- MUCCIOLI 2006 = F. MUCCIOLI, *Antioco IV «Salvatore dell'Asia» (OGIS 253) e la campagna orientale del 165-164 a.C.*, in A. PANAINO – A. PIRAS (edd.), *Proceedings of the 5th conference of the Societas Iranologica Europaea, held in Ravenna 6-11 October 2003*, 2 voll., Milano, 2006, *Ancient & Middle Iranian studies*, pp. 619-634.
- MUCCIOLI 2009 = F. MUCCIOLI, *Il problema del culto del sovrano nella regalità Arsacide: appunti per una discussione*, «Electrum» 15 (2009), pp. 83-104.
- MUCCIOLI 2019 = F. MUCCIOLI, *Storia dell'Ellenismo*, Bologna, 2019.
- MUSTI 2012 = D. MUSTI, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari, 2012⁷.
- NARAIN 1957 = A. K. NARAIN, *The Indo-Greeks*, Oxford, 1957.
- PAOLETTI 2025 = L. PAOLETTI, *Alexander the Evil. Resistance and opposition to the Macedonian rule in the ancient Iranian world: witnesses, memories and impacts*, Milano, 2025.
- PAYEN 2020 = G. PAYEN, *Dans l'ombre des empires. Les suites géopolitiques du traité d'Apamée en Anatolie*, Québec, 2020.
- ROBERTO 2014 = U. ROBERTO, *Diocleziano*, Roma, 2014.
- SINISI 2017 = F. SINISI, *Royal Imagery on Kushan Coins: Local Tradition and Arsacid Influences*, «JESHO» 60 (2017), pp. 818-927.
- SINISI 2018 = F. SINISI, *Exchanges in Royal Imagery across the Iranian World, 3rd Century BC – 3rd Century AD Chorasmia between Arsacid Parthia and*

Kushan Bactria, «Ancient Civilizations from Scythia to Siberia» 24 (2018), pp. 155-196.

VIRGILIO 2003 = B. VIRGILIO, *Lancia, diadema e porpora, Il re e la regalità ellenistica*, «Studi Ellenistici» 14, Pisa-Roma, 2003.

ZECCHINI 2005 = G. ZECCHINI, *Il bipolarismo romano-iranico*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI – G. ZECCHINI (edd.), *L'equilibrio internazionale dagli antichi ai moderni*, Milano, 2005, pp. 55-82.